

Livello superiore/superiore avanzato

Es.12 Leggere e riordinare le parti dei due articoli

1.

**Un altro virus fa il "salto di specie":
a Hong Kong l'epatite dei ratti colpisce l'uomo**



2.

**“Le mascherine chirurgiche riducono rischio
contagio del 75%”**



A

I ricercatori hanno messo un gruppo di animali infetti e un altro sano in due gabbie separate. Le mascherine chirurgiche sono state distese a protezione di alcune gabbie, e un marchingegno apposito ha fatto circolare aria dalla gabbia dei malati a quella di criceti sani. Nella gabbia che non aveva la protezione della mascherina, i due terzi dei criceti sani (66%) si sono infettati nel giro di una settimana, al contrario della gabbia protetta nella quale si è infettato solo un terzo di quelli sani.

B

Dopo il “paziente zero”, altri dieci cittadini sarebbero risultati positivi. “All’improvviso, ci siamo trovati di fronte un virus che passa dai topi all’uomo”, ha dichiarato Siddharth Sridhar, microbiologo della “Hong Kong University” che fa parte del team autore della scoperta.

C

Una soluzione per combattere la diffusione del virus potrebbe essere una derattizzazione della città, ma intanto gli esperti consigliano di prendere misure preventive personali: lavarsi sempre le mani prima di mangiare, conservare gli alimenti in frigorifero, igienizzare gli spazi con cura, ecc.

D

Utili o inutili? Da indossare sempre o solo nei luoghi chiusi? Sull'uso e l'efficacia delle mascherine chirurgiche, come "barriera" al coronavirus, si è detto tutto e il contrario di tutto. Ora un punto a favore dei partigiani di questo dispositivo protettivo arriva dalla "prova del criceto mascherato". Ovvero uno studio condotto dall'Università di Hong Kong su 45 criceti, dal quale emerge che "l'efficacia di indossare una mascherina chirurgica è enorme" perché riduce "dal 60 al 75% il rischio di contagio".

E

Ha poi concluso dicendo: "Le mascherine chirurgiche sicuramente aiutano, ma non credo che siano il motivo principale del successo nella lotta al coronavirus".

F

La testata americana sottolinea come all'inizio gli scienziati fossero convinti che quello del 56enne rappresentasse un caso isolato. Ma ora, oltre ai dieci diagnosticati, sottolinea Sridhar, "ci potrebbero essere centinaia di persone non diagnosticate infette là fuori". Gli scienziati faticano ancora a stabilire quali siano le modalità di contagio.

G

Il ricercatore ha messo in guardia da chi vorrebbe fare delle mascherine "l'alfa e l'omega della lotta alla pandemia". "Ci sono molti fattori responsabili del successo nella risposta all'epidemia, primi fra tutti il distanziamento sociale per ridurre i contagi e le famose "3t" ovvero "testare, tracciare e trattare" i malati".

H

“I ratti stanno infettando l’uomo con l’epatite e nessuno conosce come”. Così titola un articolo della Cnn, in cui si parla di una particolare forma di epatite “E” che si pensava infettasse soltanto i topi ma che, dopo un primo caso registrato nel 2018 (un 56enne di Hong Kong), risulterebbe in grado di colpire anche l’uomo.

I

“Quello che sappiamo è che i topi di Hong Kong sono portatori del virus, e che lo stesso germe patogeno passa all’uomo. Ma il modo in cui arrivi ad infettarlo - attraverso cibo contaminato o un altro animale che fa da anello di congiunzione, ancora non lo sappiamo, è questo il tassello mancante”, ha detto il microbiologo della Hong Kong University.

L

“Ora sappiamo che un gran numero di persone infette non mostra sintomi, quindi l'uso universale della mascherina è davvero importante”, ha riassunto il ricercatore.

